

LA M M A G G A

Il prossimo Numero si pubblicherà colla consueta caricatura.

ESERCIZI SPIRITUALI

CONFERENZA 3.^a — IL CHOLERA

« Il cholera è tra noi!..... ecco il fischio dell'ira di Dio!..... »

Così vanno dicendo i preti più malvagi, i parroci più impudenti, i più sordidi frati.

Ebbene, ascolta o clero e rispondi. Quali sono a tuo credere le ragioni che provocarono l'ira di Dio sulla città nostra, poichè Dio non può adirarsi che coi colpevoli e i peccatori? « Sono la libertà della stampa e della parola, la libertà di culto, le leggi contro i preti, l'espulsione dei gesuiti, l'abolizione del foro ecclesiastico, l'immoralità crescente, le bestemmie contro Dio, i Santi, il Papa e via dicendo, i soliti tuoi luoghi comuni ». Non è vero, che tali, e non altre, sono a tuo dire, le cagioni della collera celeste?

Ebbene, o preti sfacciati, o svergognati fratacchioni, nel 1835 eravi in Genova nulla di tutto questo? Allora si governava secondo le regole dell'assolutismo puro, la stampa era scomunicata, il clero rispettato, il Papa benedetto... (o almeno non maledetto) i gesuiti erano onnipotenti, l'ascetismo del popolo senza limite, la città formicolante di confraternite e d'altarini; per una parola si andava in prigione, per un libro si andava sulla forca.... e due anni prima si erano immolati cinque libertini all'invulnerabilità del diritto divino! Eppure nel 1835 il fischio dell'ira di Dio, come voi dite bestemiando, si faceva sentire acutissimo, cento volte più che non si senta oggi giorno con 40 mila persone di più e con tanti peccati addosso di più. Allora i casi di cholera eccedevano i 400 al giorno ed ora non giungono a 50!...

Ma ciò non basta o preti *rebellendi*, o frati *rebellendissimi*!

Con qual coraggio parlate voi d'ira di Dio provocata dai nostri peccati, mentre ogni giorno ricantate i vostri trionfi, le vittorie vostre? A Pasqua diceste che le comunioni fatte furono in numero straordinario; a Pentecoste diceste altrettanto. Nel mese di Maggio, stampaste sul *Cattolico*, che avevate catechizzato migliaia e migliaia di credenti: a Prè e a San Salvatore faceste missioni, esercizi e catechismi che diceste stipati di popolo e chiusi con migliaia di confessioni e di comunioni. Annunciaste con solennità conversioni straordinarie, battesimi di protestanti, bei miracoli e miracoloni, il fervore religioso di tutti i cittadini che li tratteneva dall'aprir le botteghe nelle feste abolite; e testè vi proclamaste persino vittoriosi nella lotta elettorale, eppure parlate dell'ira di Dio provocata dai peccati e dalla irreligione?

Ma allora dove sono le vittorie vostre? Foste mentitori allora o siete bugiardi adesso?

Oh io ben vi conosco preti che tradite il Vangelo e fate di Dio un essere feroce ed inumano! ben vi conosco o frati che ingrassate nell'ozio e nella crapula! Voi mentiste allora, mentite adesso, mentite sempre!

Voi vivete d'odio e avete bisogno di crearvi degli ostacoli da vincere, dei nemici da debellare, per affettare il successo della lotta e proclamarvi vittoriosi e potenti. Quindi vi atteggiate a martiri della fede, e vi dite in perpetua guerra coi miscredenti, per potervi vantare campioni impavidi ed invincibili. Esagerate i pericoli quando son lievi, li rimpicciolite quando son gravi, ma mentite sempre e colla coscienza di mentire.

Qualunque sia poi l'avvenimento che desoli o faccia lieti i cittadini, non è per voi sempre argomento di traffico e di bottega?

È abbondante la messe del campo? È necessaria una abbondante elemosina al parroco e delle offerte alla Chiesa in ringraziamento dell'ottenuto raccolto. L'olio ed il vino ricompensano con ubertoso raccolto le fatiche del colono? È necessario pagare al parroco una buona decima in una botte del miglior vino e in un barile dell'olio più vergine, e ciò per rendimento di grazie al Signore. Un fanciullo cade e non si rompe il collo, una donna si ammala e non muore, un uomo si rompe un braccio e trova un chirurgo che glielo rimette a posto? È necessario che quel fanciullo, quell'uomo e quella donna regalino una buona somma ai frati di quel convento, al cappellano di quel santuario, per non essersi rotto il collo od un braccio, e per non esser morti!

Cangiamento di scena! La messe è scarsa? È l'ira di Dio! L'uva ha la crittogama? È l'ira di Dio! Le olive hanno il verme? È l'ira di Dio! Manca il raccolto del gran turco, delle patate, delle castagne ecc.? È l'ira di Dio! Viene il cholera? È l'ira di Dio!! anzi il fischio dell'ira di Dio, cioè non è che un preludio dell'ira di Dio, e chi sa dopo il fischio, cioè dopo il cholera, che cosa verrà secondo i vostri pii desideri....

E che cosa vi vuole per placare l'ira di Dio? Bisogna abolire lo Statuto, la libertà della stampa, massacrare i valdesi, ristabilire l'inquisizione, il foro ecclesiastico, l'influenza e i privilegi del clero, e allora è strozzato il cholera, l'ira di Dio è placata, e non *fischia* più!.... Ecco che cosa rispondete voi, o preti della bottega, o frati del refettorio.

E chiamate noi dannati, noi atei, noi miscredenti, noi bestemmiatori?? Ma chi più bestemmiatore di voi?

Perchè volere ad ogni costo far entrare in ogni calamità, in ogni umana sciagura la collera celeste, quasi fosse in poter vostro incatenarne e scatenarne i fulmini? Perchè volere dipingere la divinità coi più tetri colori, quasi il Signore fosse un carnefice ed un tiranno?

Se l'uva ha la crittogama, non vi sono cento esempi nella Storia che la malattia dell'uva dipende da cause naturali, e si ripete periodicamente ad ogni certo volger di lustri, senza che si possa attribuire a collera o a vendetta celeste? Altrettanto non può dirsi del verme delle olive, della malattia delle patate, della grandine, delle

inondazioni e di tutte le altre calamità, che distruggono o scemano i raccolti?

Se il cholera è un flagello, non si conosceva anticamente la peste, flagello ben più terribile e micidiale del cholera? E, forseché le pesti venivano a decimare i popoli e a farne strage, allora soltanto che erano increduli o peccatori? Non si hanno esempi di popoli piissimi stremati dalla peste e dal cholera, e di popoli empî ed increduli immuni dal flagello? Non si vide anzi in tutti i tempi crescere e moltiplicarsi il morbo per le straordinarie affluenze di popolo in Chiesa o nelle processioni per cagione di penitenza? Nel 1835, epoca appunto del primo infierire del morbo nella Città nostra, non rin-crudi la malattia in modo spaventoso all'indomani di una processione di circa 40 mila persone, fatta per placare l'ira di Dio? E in questi giorni medesimi le vittime mietute dal cholera non appartengono quasi tutte alle Parrocchie di Prè e di S. Salvatore, ove voi avevate fatto più frutto coi vostri catechismi e colle vostre missioni?

Preti e Frati, non bestemmiate! L'onnipotenza di Dio non implica punto che debba darsi a Dio l'odiosità di tutte le umane calamità, motivandole dal fischio dell'ira di Dio. Il Dio dei cristiani è un Dio di misericordia, e non un Dio neroniano, quale vorreste farlo voi. I decreti della Provvidenza sono imperscrutabili, e a voi non è dato di investigarne la collera, nè la magnanimità. Il cholera è una malattia come un'altra, che ha perduta molta dell'antica violenza, e da cui oggi giorno si può scampare con più facilità che da tante altre; il cholera è una malattia che rispetta chi non la teme, e che noi non avremmo avuto, se la sanità fosse stata più provvida e circospetta; ecco cos'è quel morbo che voi chiamate, bestemmiando, il fischio dell'ira di Dio.

Preti e Frati bestemiatori, imitate i buoni sacerdoti andando ad assistere i cholerosi. Ecco il vostro dovere.

Ci perviene la lettera seguente che pubblichiamo onde promuovere la luce dalla discussione sopra un argomento che tanto interessa la pubblica salute; rimanendo però estranei alle cose ivi dette ed alla perpetua contesa fra gli omeopatici e gli allopativi, che non siamo competenti a decidere.

SIG. DIRETTORE,

Permettetemi di ricorrere alla pubblicità del vostro stimabile giornale per diffondere nel popolo alcune nozioni utili ed atte a salvare molte vite ed a rassicurare gli spiriti spaventati dalla comparsa di vari casi di cholera in Genova.

Nello stato attuale delle cognizioni umane il cholera non deve ispirare verun timore. Quando esso è curato con l'omeopatia non è più mortale della scarlattina o di qualunque altra malattia effimera; ma se la cura è preceduta dai convenienti preservativi il pericolo svanisce, la malattia è ridotta a zero.

Non v'è esempio che un solo sia morto dal cholera sopra un milione di uomini che si sono preservati omeopaticamente. Per le cure del Dottor Gatti sono stati depositati alla farmacia omeopatica (piazza S. Lorenzo N. 342) i rimedi preservativi e gli schiarimenti necessari per servirsene. Gli allievi della scuola omeopatica hanno stabilito in via Canneto Lungo N. 800, sotto la direzione del Sig. Geyon, un antico collaboratore di Parigi, un servizio attivo onde prestare soccorso ai malati affetti dal cholera non interrotto nè di giorno nè di notte.

Abbiamo sotto i torchi un opuscolo con le istruzioni necessarie nelle attuali circostanze.

Permettetemi adesso Sig. Direttore di dire una parola sulle Avvertenze pubblicate fino ad oggi dai medici. È ben lungi però da me l'idea di volerne mortificare gli autori che credendo fare cosa utile hanno messo in circolazione delle

idee, che sarebbero ben funeste ove fossero accettate dagli ammalati.

Il redattore delle Avvertenze pubblicate questa settimana raccomanda le bibite calde, le applicazioni calde, e le frizioni per richiamare il calore; e prescrive le frizioni alcooliche perchè svaporandosi producono del freddo.

Tale ammasso di errori farebbe sorridere, se non si trattasse della vita degli uomini e del cholera. Bisogna ignorare i primi elementi della fisiologia per potersi figurare che il corpo umano può essere riscaldato dal calore esterno come un blocco di terra o di metallo, che si mette in un forno. Cotesti mezzi esterni lungi dal rianimare il calore vitale, traggono seco i brividi d'un rapido raffreddamento.

Non uno dei viaggiatori asfissati dal freddo ogni inverno sulla sommità delle Alpi ritornerebbe alla vita se non gli si prodigassero delle cure con maggior intelligenza. È quindi con le frizioni di neve che si richiama nelle sue membra la sopita vitalità, e se la evaporazione dell'alcool agisse con più attività vi si ricorrerebbe senza timore malgrado le Avvertenze degli Allopativi.

Quanto alle bibite calde, esse hanno gli stessi inconvenienti e sono così pericolosi come nei cocenti calori della estate, potrebbe esserlo l'applicazione del ghiaccio. Quindi l'istinto dei malati non c'inganna, essi insistono nel chiedere delle bevande fredde ed anche aghiacciate e ne provano un visibile sollievo.

Il Dottor Casper di Berlino che era ben lontano dall'essere un discepolo di Hanneman, guidato da queste semplici nozioni salvò molti ammalati amministrando loro acqua ghiacciata ed immergendoli in bagni d'acqua fredda. Quel Dottore faceva senza avvedersene dell'omeopatia, alquanto brutale in vero, pur tuttavia egli perdeva 25 o 50 malati per 100, mentre i suoi colleghi ne perdevano da 50 a 60.

Le Avvertenze aggiungono che non si possono ammettere vari preservativi contro il cholera, e questo è pure un gravissimo errore. Ignora forse l'autore di quelle Avvertenze, che coi risultati statistici fatti in tutta l'Europa, il Dottor Burg provò che gli operai impiegati a lavorare il rame, erano rimasti affatto esenti dal cholera, e che l'uso delle così dette armature di rame rosso davano questa immunità a coloro che le portavano. Egli è vero che il Dottor Burg ha imparato questo mezzo di preservazione da Hanneman che lo aveva reso pubblico da oltre 20 anni cioè nel 1835; ma ciò non toglie che il fatto non sia stato confermato da migliaia di osservazioni, e dalle discussioni di tutte le accademie mediche che se ne sono occupate.

Nel 1836, 37 e 58, noi abbiamo impiegato questo mezzo in vaste proporzioni, e per cura del Maresciallo Caraffa migliaia di medaglie in rame furono battute e distribuite onde essere portate sul petto dai contadini e montanari della Sicilia.

Questo mezzo non ha la certezza dei nostri preservativi ordinari; essendo difficile calcolarne gli effetti. Il sudore può sviluppare del verde-rame in quantità, sufficiente da poter nuocere alla salute; ma in fine questo mezzo indiretto preso dalla omeopatia preserva perfettamente (!!!) dal cholera, ed il Dottor Gatti desiderando di arrestare il flagello in mezzo al suo corso, ha fatto battere delle medaglie che potranno essere usate da quelli che per qualsiasi ragione non possono servirsi dei globoli infinitesimali.

Mi rincresce il dirlo, ma il dovere mi obbliga a ripeterlo ad alta voce, le Avvertenze pubblicate ad uso dei Capitani marittimi sono ripiene delle più pericolose nozioni, e conviene additarne il pericolo, perchè se fossero applicate sarebbero un nuovo flagello aggiunto a quello che minaccia Genova. Esse raddoppierebbero la mortalità!

Giammai i pregiudizi della medicina volgare si sono presentati sotto una forma così micidiale. In mezzo alle altre epidemie che ho traversato e delle quali rimasi salvo come tutti coloro che hanno voluto credermi, ho veduto i medici prendere dall'omeopatia i mezzi efficaci onde salvare gli ammalati; come ad esempio la canfora, l'alcool canforato,

l'ippicaquana, l'emetico, la tintura di Colocyttes e le bevande fredde. In questa città nulla di simile. Le Avvertenze paiono redatte da qualche vecchio Dottore del medio evo, che si svegliò come Epimenide dopo un sonno di cento anni.

Non aggiungo che una parola; se il Dottor B. e suoi confratelli eseguono alla lettera ciò che essi raccomandano al Pubblico, possono fare il loro testamento. Per la loro sicurezza io gli consiglio di cambiar metodo, e di provvedersi d'un tubo di *Veratrum* ed una bottiglietta di alcool canforato, per farne uso, dietro le istruzioni di di Hanneman.

Genova, li 25 Luglio 1854.

Gradisca ecc.
Dottore B. MURE.

Genova, li 26 Luglio 1854.

ILLUSTRISSIMO SIG. REDATTORE,

In un articolo inserito nella *Maga* del giorno di ieri la S. V. Illustrissima, per difetto d'informazioni attinte a sicura sorgente, afferma che il *cholera morbus* fu introdotto in Genova dal Piroscalo la *Ville de Marseille* e dalla Corvetta l'*Aquila*, e fa pesare sulla sanità marittima le conseguenze di quel flagello.

La *Ville de Marseille* approdava in Genova il 15 dello scorso Giugno, e precisamente nello stesso giorno, aveva principio in *Avignone* il *cholera morbus* in un reggimento che vi giungeva con malati di quel morbo; prima di quell'epoca non si aveva ancora veruna notizia di alcun caso di malattia sospetta, nè in Marsiglia, nè in verun altro Porto del mezzogiorno della Francia, ed erano quelle derivazioni marittime ammesse per tutto a pratica, compreso a Napoli.

L'*Aquila* giungeva direttamente da *Montevideo* in Genova senza aver toccato alcun Porto della Francia, o altro punto intermedio, cosicchè è strano che da *Montevideo* luogo sanissimo, e dove nè regna, nè vi fu mai il *cholera morbus*, lo abbia portato direttamente in Genova.

L'accreditare, ancorchè innocentemente, simili dicerie in un Giornale popolare potrebbe avere serie conseguenze per gl'impiegati d'una Amministrazione che durano fatiche improbe a tutela della pubblica preservazione.

Egli è poi strano che mentre migliaia d'individui sono entrati nel nostro paese per via di terra, e alcuni anche già affetti dal morbo, si attribuisca alle procedenze di mare una calamità che nel 1853 non si è potuta evitare colle più lunghe e rigorose quarantene, e con un cordone militare alle frontiere di terra.

In quanto a me non isfuggo da veruna responsabilità, comunque grave esser possa, ma il far segnò negli attuali momenti, una intera Amministrazione, agli odii popolari, non credo che sia intenzione della S. V. di cui conosco la rettitudine, e perciò la prego a volere inserire nel prossimo numero del suo giornale queste poche linee, che ho l'onore d'indirizzarle.

Il Direttore Generale
della Sanità Marittima.
D. A. Bò

GHIRIBIZZI

— Qualcheduno pretende si sia perduta la ricetta dell'aceto dei 7 ladri, tanto efficace contro il cholera. In tal caso non c'è di meglio che dirigersi a 7 Ministri..... di nostra conoscenza!

— « Vedete se aveva ragione Cavour di metter la tassa sulle successioni e sui debiti! » diceva ieri un cotale leggendo il bollettino dei cholerosi. « Il 16 luglio si votava la legge in Senato e ai 22 scoppiava il cholera. Vedete l'istinto profetico del Ministro di Finanze! »

— Nelle nozioni al popolo sul cholera, il Municipio raccomanda ai poveri di non dormire più d'uno in una stanza e di cambiare spesso la biancheria da letto e di dosso per preservarsi dal cholera. Tanto varrebbe il dire ad un cieco che per ricuperare la vista ha bisogno di vedere, o ad un

sordo che per ricuperare l'udito ha bisogno di sentire, o ad un affamato che per isfamarsi ha bisogno di pane.

— Si sa che i nostri medici prima della riapparizione del cholera erano divisi in due categorie, quelli che credevano il cholera contagioso e quelli che non lo credevano tale. Ci pare che non vi sarebbe di meglio di applicare alla cura dei cholerosi quelli che non lo credono contagioso!!! È evidente che per loro non c'è pericolo; dunque possono stare tra i cholerosi sino agli occhi.

— Da più giorni i carabinieri si mostrano affaccendati per arrestare preventivamente il Gerente dell'*Italia e Popolo*. Possibile che in mezzo ai terrori della Città per la diffusione del cholera, il Fisco conservi tanto sangue freddo da occuparsi di sequestri e d'arresti preventivi?

— Malgrado il cholera continuano gli esercizi della truppa nelle ore più calde del giorno. Così se il cholera fosse per scemare, il Signor Ministro della Guerra fa tutto il possibile per propagarlo. Oh le viscere umanitarie che ha il Signor Lamarmora!

— Domenica e Lunedì le figlie di casa (esposte) del ospedale furono in completo ammutinamento per la pessima qualità del pane che viene loro somministrato. Povere infelici! Consumano il giorno e la notte nella cura degli infermi e debbono anche esser nutrite di pessimo pane? Sappiamo ora che la qualità del pane venne migliorata, ma vorremmo che il miglioramento durasse.

— Quando il Municipio ebbe a fare un vantaggioso traslocamento di mobiglia, si rivolse ai fratelli Bisso e lasciò da parte i facchini delle piazze; ora che si trattò del trasporto dei cholerosi si ricordò dei facchini delle piazze e lasciò da parte i fratelli Bisso. Perché???

COSE SERIE

Emigrazione pel cholera. — Da cinque giorni l'emigrazione dalla Città nostra si può calcolare a più di 10 mila persone, non tenendo conto dei forestieri qui venuti nei bagni, e partiti immediatamente al primo annunzio del cholera. È notevole che gli eroi del cholera sono gli eroi delle bombe; sempre gli stessi! Il che sia detto per gli uomini che fuggono, giacchè il terrore delle donne e dei fanciulli è assai più legittimo e scusabile. Così il popolo potrà conoscere chi è pronto a morire con lui e per lui, e chi lo lascierebbe impassibilmente morire di cholera o di mitraglia, abbandonandosi ad un'eroica fuga.

Statistica dei casi di cholera. — I casi di cholera in tutta la giornata di Lunedì furono 49 e 20 morti, 8 dei quali ammalatisi nei giorni precedenti. Martedì i casi furono 50 e i morti 16. Jeri i casi presentarono un qualche aumento nei casi e nei morti, ma non ne conosciamo ancora la cifra precisa. Fra questi sono diversi militari. È però di buon augurio il vedere che, malgrado l'influenza cholericca, continuano le altre malattie, laddove nel 53 il cholera le aveva assorbite tutte.

I forzati in Città. — Rea meraviglia a tutti il vedere che, malgrado le prescrizioni igieniche tanto raccomandate, si lascino transitare liberamente per la Città i forzati del Bagno. Perché allora si trasportarono i forzati nel Lazaretto?

I prigionieri alla Specola. Un considerevole numero di prigionieri venne ieri tradotto alla Specola dalle carceri di S. Andrea.

Al Municipio. — Dai purghi che sboccano nella Darsena esala un fetore insopportabile; si sa che la Darsena è la sede principale del cholera, e ciò nondimeno l'acqua della Scrivia se ne va tranquillamente in mare. Perché non comprarne qualche oncia che valga a nettare e disinfettare quei purghi? — Le nozioni al popolo sull'aria pura, sulla nettezza, sulla biancheria sono eccellenti; ma se non si pensa a fargli cangiare d'abitazione, saranno parole al deserto.

I capi-fabbricanti e gli operai. — Dietro i timori del cholera, molti capi-fabbricanti si sono decisi a fuggire e a chiuder le fabbriche. Alcuni, tra cui notiamo il signor Degola, pagarono agli operai un salario anticipato di 15 giorni, promettendo loro di fare altrettanto in seguito se il cholera perseverasse, ma altri le chiusero senza alcun riguardo ai la-

voranti e lasciandoli sulla strada. Se un tale esempio venisse imitato non potrebbe che produrre le più funeste conseguenze e dar luogo a disordini. Gli operai tormentati dalla miseria, dalla fame, dall'ozio e dal cholera, potrebbero passare a qualche eccesso. Vi pensino i fabbricanti e le autorità.

Teatri di Genova. — Il timor panico si è impadronito anche dei nostri teatri. L'altro ieri fuggiva il primo Attore Rossi della Compagnia Sarda e ieri ne imitava l'esempio la prima Attrice Cazzola della Compagnia Dondini, cosicché il Teatro Diurno ed il Carlo Felice rimasero chiusi ed obbligati al silenzio. La sola compagnia di canto del teatro Apollo si mostra intrepida in tanta costernazione e si è offerta ad occupare le scene del Carlo Felice coll'opera in musica. Poiché il cholera è in via di sensibile diminuzione, ci pare che quest'offerta non sia da dispregiarsi, anche con qualche sacrificio per parte del Municipio e dell'Impresario. Della malinconia ne abbiamo anche troppa e l'apertura di un teatro vasto ed allegro come il Carlo Felice, non potrebbe che giovare a farla svanire.

Abusi nei pegni al Monte di Pietà. — Abbiamo già parlato delle perizie da usuraio dei periti del Monte di Pietà nello stimare gli oggetti lasciati a pegno della povera gente. Cionondimeno quell'abuso continua e ne continuano altri con esso, principalmente nelle case di pegno succursali autorizzate dall'amministrazione del Monte di Pietà. Si parla di vere usure, dell'uso della roba impegnata ecc. Invitiamo cui spetta a provvedere, perchè togliendo alla classe povera, in tempi di miseria, il mezzo di far fronte ai propri bisogni coi pegni, la si spinge al delitto e alla prostituzione.

NOTIZIE DI PARMA

Parma, 25 Luglio.

Jeri a 1 pom. una folla di giovani a cui si riuni molto popolo si misero a percorrere le vie gridando *abbasso la roggenza! fuori i tedeschi!* e quanti ne incontrava ne uccideva. Furono disarmati parecchi corpi di guardia e trucidati 12 ufficiali austriaci.

I soldati sorpresi si misero a fuggire e furono inseguiti sino alle caserme. Colà si rinchiusero e ne uscirono poco dopo per ordine del comandante coi cannoni e la cavalleria. Si misero a caricar la folla e a tirare a mitraglia contro il caffè Ravanazzi in cui si erano ritirati gli insorti, che tiravano tegole e archibugiate sulla truppa dalle finestre. Si fecero diverse barricate, che furono prese dopo un accanito combattimento. I soldati parmensi si tennero neutrali.

Alla sera uscivano due manifesti, il primo dei Ministri civili e il secondo dell'autorità militare, dinanzi a cui i proclami di Radetzky sono prodigii di clemenza. Vi si ordina di porre i lumi alle finestre e vi si proibiscono gli assembramenti di più di tre persone.

Un pari tentativo con migliore successo, dicesi pur fatto a Modena, Bologna, e in alcune città del Lombardo-veneto. Si tratta d'una cospirazione forte ed organizzata. Il tempo di agire è venuto.

Français!

Les circonstances de constitution médicale dans lesquelles se trouve la ville de Gènes, nécessitent de notre part une réunion, afin de nous entendre sur les mesures que nous devons prendre pour nous mettre à l'abri du terrible fléau qui menace de sévir sur nous.

N'oubliez pas que, si la patrie réunit ses enfants au moment du danger, nous devons aussi nous réunir quand un malheur commun nous menace, et ce, sans distinction d'opinion ni de rang, pour apporter nos connaissances et notre fortune au besoin de ceux qui souffrent. Ceci est une question de haute humanité à laquelle un Français ne doit jamais faillir.

Je viens donc vous proposer d'ouvrir une souscription, pour établir un dispensaire, où seront admis seulement les Français atteints du choléra. L'expérience que j'ai acquise dans les épidémies de Paris de 1852 et de 1849, m'ont

prouvé l'opportunité de cette mesure sanitaire. La réunion aura lieu jeudi prochain à 7 heures du soir, à Sampierdarena, vis-à-vis le chantier de M. Sacceman, maison de M. Richaud.

Souvenez-vous, Français, de vous rendre à cette réunion. N'oubliez pas la vieille devise de la mère-patrie: *fais ton devoir, advienne qui pourra.*

Agréer mes salutations empressées,

MAINJOLET d. m. p.

DISPACCI

PARIGI, 25 Luglio. — Madrid era tranquilla il 22. Il generale Evaristo San Miguel fu nominato ministro della guerra. Fu riposta in vigore la legge municipale del 1854. Fu convocato al reale palazzo il corpo diplomatico.

Il giornale la *Nacion* annunzia che il generale Blaser si è rifugiato in Portogallo.

Abbas bascià, vicerè d'Egitto, morì il 14 di apoplessia. Said bascià prese le redini del governo, ed ha ricercato i complimenti dei consoli.

Il corpo di spedizione è arrivato nel gran Belt.

Il generale Baraguey-d'Hilliers è atteso a Copenhagen.

BOMBAY, 20 Giugno. — Il battello a vapore inglese, il *Douro*, ha investito facendo il viaggio a Singapore. Il carico soffrì avarie; i passeggeri si salvarono.

Due fregate russe sono state vedute a Rhio; i vascelli inglesi le andavano perseguitando.

Un corpo di volontari è stato formato a Hong-Kong. Gli insorti cinesi hanno toccata una disfatta.

ALESSANDRIA. — Said bascià ha scelto a residenza Alessandria. Gli Abissinii hanno invaso Taka.

LONDRA, 24 Giugno. — Nella Camera dei Lordi Clarendon dichiarò non essere state fatte nuove proposizioni. Il ministero non pensare menomamente di ritornare allo *status quo*.

Furono votati 5 milioni di sterlini per la guerra.

ULTIME NOTIZIE

Secondo particolari e più recenti notizie, gli insorti della Città di Parma sarebbero usciti dalla Città, e si sarebbero ritirati a Borgo S. Donnino.

La rivoluzione sarebbe anche scoppiata a Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona ecc., e il cannone tuonerebbe in tutte le principali Città di Lombardia. Gli Ungheresi sarebbero disertati e si sarebbero uniti col popolo.

Secondo altre notizie anche Roma sarebbe insorta contro i francesi decimati dal cholera.

Diamo tali notizie sotto riserva.

GENOVA, 27 Luglio, Ore 9 antim.

Nella giornata di ieri i casi di cholera passarono i 60. I morti furono al di sopra dei 20.

Nella notte vi fu pure aumento. Questa mattina vi è decremento.

La maggior parte dei cholerosi appartiene alla classe delle persone che hanno contatto col mare.

NEGOZIO IN GENERI DIVERSI

DI LUIGI DE-BARBIERI FU FELICE

Via Nuova, Palazzo Centurione, Sampierdarena

Generi coloniali: vini e liquori, deposito di colori, vetri e articoli per pittori ec. ec.

Fabbrica di cioccolatte; il tutto all'ingrosso e al dettaglio.

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.